ANNO QUARTO - N. 37. SABBATO 13 DICEMBRE 1845

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA AGRARIA

SCELTA DI UN AGENTE DI CAMPAGNA E SUOI DOVERI

(*Continuazione e fine*).

Avendo finora discorso delle qualità che dev'avere un agente, ci tocca ora parlare de' suoi doveri. E in quest'argomento ce ne siamo giovati di un lavoro del sig. Cavenago pubblicato nell' Economista.

Ciò che importa maggiormente in un' azienda qualunque è la tenuta dei registri con ordine, chiarezza e precisione. Deve quindi l' agente essere attento ed esatto nella tenuta dei registri e scegliere il metodo più comunemente praticato, affinchè il ragioniere, all' epoca della revisione dei conti, possa trovarli in bella forma, bene disposti, e regolarmente registrati in tutti gli articoli componenti lo stato attivo e passivo e l' esercizio della gestione. Bene dice Catone; che l'agente *dia spesso i conti al padrone;* ed io aggiungerei che li dia anche quando il padrone non li ricerca.

È assolutamente necessario che l' agente conosca le formalità delle giudiziali attitazioni, come sarebbe la stipulazione degli affitti, la validità dei patti, la caducità all' evenienza di trascrizioni da parte del conduttore, le denunzie giudiziarie e le ispezioni di tutte le cose, che si riferiscono alle servitù attive e passive del fondo amministrato, ragioni di acque, ecc. per non incorrere in prescrizioni, in contumacie e per tenere in ordine legale i diritti tutti, convenzionali, ipotecari, plateali, di conformità alle vigenti leggi ed agli speciali regolamenti, ed essere infine in grado di ordinare i documenti giusta la loro importanza ed istruire analogamente il legale che per avventura dovesse intraprendere qualche incombenza.

L' agente deve avere la mappa generale del tenimento, sulla quale egli possa studiare gli emendamenti, gli adattamenti necessari e le variazioni nella amministrazione delle acque, se è luogo irrigatorio, la distribuzione di ciascun pezzo di terra, ecc.

Sarebbe cosa molto opportuna che l'agente facesse una proporzionata distribuzione delle terre che si assegnano ai massari e quelle che si danno ai pigionanti. La necessità di questa proporzione emerge non solo dal numero delle famiglie che si trovano in ciascun possedimento o pro-

vincia, ma più ancora dal servizio vicendevole, che render devono i coloni sotto questi diversi titoli, perchè da un lato è duopo che vi sieno persone non caricate di molta coltivazione, affinchè possano prestare come giornalieri il loro servizio al possessore e talvolta ai massari medesimi a vantaggio dell' azienda.

Molto più ancora necessaria riesce la costituzione di questi affittuari sotto il titolo di pigionanti, qualora si facesse lavorare del terreno per conto del possessore, e come volgarmente dicesi, in casa o per economia, giacchè questo esige per la sua coltivazione una quantità di giornate di lavoro, che non si otterrebbe senza grave dispendio, qualora non si avessero i così detti pigionanti.

L' esperienza c' insegna essere opportuno che il proprietario d' un fondo faccia lavorare per proprio conto, una certa quantità di terreno, poichè su questo potrebbe l' agente far eseguire alcuni esperimenti dai quali, o suoi propj o già tentati da altri, potrebbe acquistare la certezza d'ottenere un miglioramento ai fondi e per conseguenza un maggior prodotto di rendita.

In tal modo i coloni che sono tenaci alle antiche pratiche, riconoscendo ad evidenza il buon effetto dell' esperimento, saranno ben convinti dell' utile che in seguito ritrarranno e così seguiranno il metodo di lavoro praticato dall' agente, ed esso avrà la dolce soddisfazione di aver procurato un vantaggio ai coloni e recato un miglioramento reale ai fondi del proprietario.

Dalla mano dell' uomo, dalla diligente coltivazione e dalla scelta de' buoni coloni dipende in gran parte la prosperità di un possedimento reale. Oggetto adunque primario è lo scegliere coloni che sieno abili, attivi, indefessi, e, per quanto la condizione loro comporta, intelligenti ed industriosi. Per questo, il savio agente dovrà invigilare, non solamente sulle loro operazioni agrarie; ma anche in generale sulla loro condotta, perchè se sono pigri e viziosi, non possono attendere al buon governo de' terreni. Nella scelta de'coloni si debbono preferire quelli, i quali sono già accostumati ad un dato genere di coltivazione ed a quella specialmente che meglio conviensi al podere che si amministra.

È necessario che l' agente conosca il numero delle persone componenti ciascuna delle famiglie de' coloni; a tale effetto egli dovrà notare sopra un libro il nome e cognome del colono investito, ed in seguito il nome degli altri individui della famiglia, indicherà anche la loro età e nome, attenendosi all' ordine d' un albero genealogico. Questo libro sarà tanto a lui quanto al possessore di molto comodo, potendolo consultare ogni volta che si presenta il caso per sapersi regolare nell' occasione delle somministrazioni, che comunemente si fanno ai coloni in danaro ed in derrate, per dare loro quella quantità che non sia nè minore nè maggiore del conosciuto vero bisogno; per conoscere se la forza fisica di ciascuna famiglia sia sufficiente o no per lavorare come si deve il terreno che tiene in affitto; per dare un' abitazione proporzionata al numero degli individui; per levare od aggiungere una parte di terreno; per poter scegliere dalle famiglie, senza recare danno alle medesime, quei giovani, l'opera dei quali, quantunque sia l'epoca dei lavori di campagna, eccede il bisogno del terreno, che hanno in affitto, ed occuparli invece a lavorare il terreno condotto per economia.

L' agente dovrà avere l' avvertenza di non fare le somministrazioni ai coloni in grande quantità in una sol volta: l' esperienza ha dimostrato essere più conveniente, che la quantità fissata di derrate si ripartisca in diverse volte, per impedire ai coloni di consumare il di più del bisogno e talvolta anche di venderle per ritrarne del danaro.

Quando alla testa dell'amministrazione vi fosse il ragioniere procuratore, l'agente sarà da lui dipendente e lo renderà esattamente informato dell' andamento degli affari dell'amministrazione; poichè il procuratore rappresenta il possessore del tenimento.

Facendo egli delle spese, dovrà munirsi delle rispettive ricevute, per presentarle al ragioniere in occasione della resa e liquidazione de' conti, per giustificare con prove legali le erogazioni del danaro.

All' epoca stabilita per la verificazione de' conti, i quali devono essere letti ai coloni tutti gli anni, l' agente preparerà i registri sui quali saranno regolarmente iscritte le partite de'coloni, de'solari, della cassa. In questa occasione ei dovrà render conto di tutto quello che ha fatto nel decorso dell' anno, in quanto concerne alla amministrazione, si metterà in istato di dare compiuta evasione a qualunque inchiesta gli potesse venir fatta o dal possessore o dall' amministratore, e quando ogni cosa sarà da lui ben disposta, potrà il *ragioniere revisore* procedere al disimpegno delle incombenti operazioni.

È dovere dell' agente il fare sì che i lavori agrari siano distribuiti ed eseguiti a norma delle stagioni, dell'indole del terreno e de' miglioramenti che vi si voglion fare. Sarà sua cura il ripartire le opere per quanto gli sia possibile, in maniera che un lavoro non rechi alcun pregiudizio all'altro. E Catone dice: *fa di compiere per tempo tutti i lavori, perchè le faccende di campagna sono di tal natura, che se ne fai tarda una, le farai tardi tutte.*

Se è necessaria in ogni tempo la vigilanza dell' agente sui lavori giornalieri, perchè siano ben diretti, molto più lo è nel tempo dei ricolti, perchè questi si facciano con buon ordine, conformemente all'andamento della stagione, massime per i prodotti che possono correre qualche pericolo, e perchè sia impedito qualunque adito alla frode ed alla distrazione.

L' agente deve avere la massima cura per la conservazione dei ricolti, poichè dalla diligente custodia di questi dipende sovente la loro buona qualità, la maggiore o minore facilità di venderli e di ritrarne un maggior prezzo.

Vi sono dei prodotti che per la speciale loro natura non si possono conservare lungo tempo; deve perciò l' agente procurare di venderli presto col maggior profitto. In quanto alle derrate poi, se si possono conservare senza pericolo, egli deve attentamente osservare le variazioni ed i movimenti periodici, onde cogliere l' opportunità di venderli al prezzo più vantaggioso possibile.

L' esperto agente, volendo adempiere con vera coscienza e probità il suo incarico, dev' essere fornito delle qualità qui sopra indicate e mantenersi vigilante e diligentissimo in tutte le operazioni, esatto e chiaro nel registrare sui libri le spese, le produzioni, le vendite, le sovvenzioni fatte ai coloni, obbediente al suo principale ed al procuratore, attento a tutti i lavori e capace a ben dirigerli; osserverà anche con attenzione le vicende delle stagioni, le epoche della maturazione delle derrate e le giornate più opportune per i ricolti; tratterà bene i coloni e si condurrà in modo da meritarsi la loro stima e la loro affezione; " Plaudisca, sempre, dice Columella, quelli che tra gli altri più si distinguono, e mostrisi indulgente anche verso i men buoni, cosicchè abbiano a temere piuttosto la sua severità, che a detestare la crudeltà.,, Dev'essere intelligente ed industrioso nel proporre ed eseguire, chiestone l' ordine al padrone, i miglioramenti nel fondo; nel fare le necessarie riparazioni alle case, agli edifizj; dev' essere buon conoscitore della qualità delle derrate e pratico di tutto quello che si deve fare per la migliore loro conservazione; esperto e destro nei contratti, sollecito nelle esazioni non meno che puntuale nei pagamenti. Egli deve finalmente amministrare la sua azienda in maniera, che dal miglioramento della sostanza possa derivare un continuo vantaggio in favore del suo principale.

Noi felici se questi brevi e pratici ragionamenti fossero letti e meditati non dai soli agenti economi, ma ben anche, e più ancora, dai possidenti. Si persuaderebbero questi ultimi, dietro prove evidenti, che il miglioramento di un fondo ed il buon ordine pratico di una amministrazione, dipendono quasi esclusivamente dalla scelta di un esperto ed onesto agente economo.

G. B. Z.

ECONOMIA PUBLICA

SOCIETA' DI ASSICURAZIONE PER IL BESTIAME

Il bestiame vaccino che costituisce uno degli articoli più importanti di economia rurale, e in cui sono impiegati vistosi capitali, sembrerebbe che oggi in ispecie nell' invilimento dei prodotti agricoli, dovesse richiamare l' attenzione de' possidenti intorno alla di lui conservazione ed aumento. Pure non è così. Senza far parola delle pessime stalle, della quasi mancanza di prati artificiali, le provincie venete così popolate di bestiame vaccino come sono, non possono contare che pochi veterinari. Quindi il bestiame abbandonato a persone ignoranti non che la struttura dell'animale, ma il nome stesso della malattia, le sue cause, e più i medicamenti adattati. Dalchè dove la natura di per sè non opera, la perdita è irreparabile. Si aggiunge a questo la scabrosità dei pascoli della montagna per cui il bestiame vive tutto giorno in pericolo della vita. Il troppo alidore del balzo dove rampica il bove per ghermirvi un po' d' erba o la cima di un arbusto; un acqua leggiera che abbia umetato il pendio di un bosco; il malumore di due bovi che gli spinge a cozzarsi sul ciglione di un botro sono le cause frequenti per cui il bestiame per la caduta o resta morto o inetto al lavoro, e quasi sempre sformato per la vendita. Ed ecco che la perdita di qualche capo di bestiame vaccino fa sparire il guadagno dell' anno per il propric-

tario, e il colono si trova appuntato sui libri del padrone di un debito da cui per redimersi non bastano i guadagni di più annate successive.

Qual mezzo vi sarebbe egli adunque che tendesse alla conservazione assoluta del bestiame vaccino, salvasse i proprietari del bestiame dalla perdita dei loro capitali, e i coloni di questo debito? A me pare che il mezzo potesse essere una società di assicurazione.

Ma fra le varie maniere di praticare queste assicurazioni, a quali si ha d'attenersi? Secondo alcuni la assicurazione dovrebbe esser mutua, per cui il prezzo di acquisto di qualunque capo di bestiame perduto o per malattia, o per epidemia, o per caduta o per qualunque altro infortunio, esente da colpa, quando fosse reparabile nella società diverrebbe danno affatto insensibile, e il proprietario ed il socio riceverebbero dalla società il prezzo del bestiame. In molti stati della Germania l' assicurazione mutua predomina; in Francia fino dal 1801 il sig. Barrau di Tolosa, abile agricoltore e dotto agronomo, creò le società mutue di assicurazione, ma esse non prosperarono che tardi assai. E la ragione ci suggerisce il perchè le assicurazioni mutue o non riuscirono, o provarono grande fatica a stabilirvisi; imperciocchè ogni anno i contribuenti debbono risarcire i danni avvenuti; e siccome questi danni avvengono in diversa misura, così per conseguenza dee variare anche la quota d'imposta; avverrà quindi che un anno sarà il 3 per 0|0, nel successivo potrà essere il 15 per 0|0; ma alla totalità dei possidenti sarà certo più grato e comodo il sapere e calcolare su d' una cifra certa, che tenersi nell' incertezza. Si ponga il caso che nei primi anni avvenga una forte mortalità; un'associazione libera stabilita mediante una società d'azionisti, od in accomandita, è obbligata a far fronte col capitale azionario; la mutua invece dee fissare una quota forte per cadauno contribuente, e non sarebbe improbabile di dover esigere il 20 per 0|0.

Altri per lo contrario propongono e sostengono le assicurazioni generali obbligatorie. Saggiamente osserva il signor Luigi Torelli, che „ il principio generale dell' utilità di un' assicurazione pel bestiame è vero ed incontrastabile, se si considera il paese in massa; ma non è senza eccezione, quando si voglia discendere alle individualità, al che è pur d' uopo di venire. Un ricchissimo proprietario che abbia i possessi in diversi luoghi, si assicura da se stesso, e se egli dovesse pagare anche la minima delle tasse conosciute, in pochi anni ha maggior danno che se fosse stata colpita l' una o l' altra delle sue mandre.

„ Vi può essere un proprietario di un latifondo talmente isolato, che si creda al sicuro; sia vero o nò, egli solo ne è giudice. Ora un' associazione forzata colpisce tutti in ugual modo partendo dal principio dell'utilità, che applicata alle individualità non è assolutamente uguale, e per alcuni non sarebbe beneficenza, ma oppressione; o sia che questi si trovino realmente in casi eccezionali, o solo credano di esserlo, non mancherebbero certamente di risentirsi, e gridare contro la violenza che loro si userebbe.

„ La via obbligatoria è non solo arbitraria come massima; ma l'arbitrio si può ancora aggravare nei singoli casi di contrattazione, colle condizioni dei contratti. In un'associazione libera i due contraenti convengono in un contratto a condizioni da loro conosciute ed approvate, ma in contratto obbligatorio, bisogna ammetterle quali s' impongono, e secondo le diverse circostanze ponno riescire per uno assai più gravosi che per un altro „.

Ci resta ora a parlare delle assicurazioni libere, le quali sono le più diffuse e che meglio convengono alla libertà individuale e alla prosperità generale. È necessario perchè riescano ch' esse presentino facilità ne' mezzi di assicurarsi, che siano chiaramente espressi gli obblighi dell' assicurato, che siano tolti tutti quegli ostacoli che possono inceppare la concorrenza nella assicurazione. L'assicurazione del bestiame vaccino offre alcuni ostacoli derivanti dal genere stesso assicurato; poichè esso muta di continuo di valore, e muta valore pel cambio continuo che di esso se ne fa. Secondo a noi pare adunque che sarebbe necessario che ciascun proprietario avesse un libro in cui fossero notati i nomi del proprietario stesso, i capitali fissi medj di ogni stalla di bestiame assicurata al solo oggetto di regolarne i contributi nel caso d' infortunio, e dove pure fossero notate le mutazioni di proprietà; a conoscere la verità degli infortunj e i prezzi d' acquisto del bestiame o sui libri regolari di amministrazione dei proprietari, o col mezzo di orali testimonianze; ed esigere i contributi dai morosi e dai refrattari. E in questi cambi si deve usare tutta la facilità possibile nella sostituzione del genere assicurato, nè si devono porre certi limiti, che nuocerebbero all'

assicurato, esponendolo per un dato tempo al pericolo per conto proprio, perdendo tempo, incontrando nuove spese, come ci è avvenuto di vedere in una polizza testè pubblicata dall'Assicurazione Austro-Italica. Egli è certo che dando all' assicurazione una certa latitudine possono derivare alcuni abusi. Un ordinamento inteso al bene generale, non dovrebbe risvegliare desideri di fraude in nessuno, ma pur troppo l' avarizia, e la malafede non perdonano, e sono di vista così acuta da non lasciare alcun spiraglio onde penetrare nelle istituzioni le meglio amiche all'universale, travolgerle a utile proprio, e ridersi dell' altrui bonarietà. Ma, ringraziamo il cielo, vi è abbastanza buona fede nei contadini e possidenti italiani, e colla confidenza essa si accrescerebbe. Abbiamo sott' occhio gli esempi dei negozj di merci assicurate, le quali per le vendite e compere diminuiscono od aumentano il valore assicurato; e non pertanto non vi sono che rari e speciali casi di malafede usati a bella posta a danno dell'assicuratore. Qui poi l'inganno sarebbe più difficile a praticarsi.

Si fa carico alle società assicuratrici libere di non offrire alcun mezzo per adoperarsi efficacemente pel miglioramento del bestiame. Se l' interesse della società fosse in opposizione al miglioramento, si potrebbe ammettere questo carico; ma siccome è precisamente l'opposto, l'aggravio è senza fondamento. Nel miglioramento delle razze sta una delle condizioni che diminuiscono a favore della società i rischi del bestiame; e nulla è più oculato dell' interesse, poichè desso trova vie e mezzi, che non sa trovare il buon volere. Vi saranno, p. e., malattie dipendenti da cattiva costruzione nelle stalle, o da certi usi e pregiudizii nel trattamento del bestiame. Ora, a chi interessa più il toglierli che alla società? E la società stessa quando si vedesse bene inviata, onde diminuire i danni, non troverebbe del suo conto eccitare l' industria del miglioramento delle stalle e del bestiame la mercè dei premj? Ma quello che più conforta in queste assicurazioni si è il beneficio grande ch' esse arrecano all' agricoltura; poichè sonvi proprietari di fondi necessitati di affidare gli animali ai coloni senza alcuna garanzia, e questi, in caso di disgrazia, non hanno mezzi di pagarli; sicchè o s' indebitano con poca o nessuna speranza di pagare, per il che ne nasce quell' abbandono ai lavori campestri e il progressivo immiserimento, o ne nasce un grave scapito al proprietario stesso, chè gli vien tolta la via di migliorare i suoi poderi per mancanza di sicurezza degli animali affidati.

Noi quindi consideriamo l' assicurazione libera che la Società Adriatica propone come un mezzo tendente a conservare il bestiame vaccino e i capitali impiegativi, a sollevare i coloni dal debito cagionato dalla mortalità del bestiame, e come occasione a migliorare il bestiame in generale. E tutti poi troveranno il loro tornaconto in questa assicurazione, e molto più tra questi coloro, e sono tanti, che co' loro risparmi sono pervenuti a possedere le due, le tre, e le quattro stalle di bestiame, i quali veggono rassicurata la strada a fortuna maggiore, e non più vero l' adagio *che chi ha il suo capitale in sangue all' alba ride, ed alla sera piange.*

G. B. Z.

VARIETÀ

SETTIMO CONGRESSO

DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

SEZIONE DI AGRONOMIA E TECNOLOGIA

Seduta del 5. Ottobre

Si annunzia che per assenza del Presidente G. Freschi il cav. Cagnazzi assume la presidenza. Si aggiunge che il segretario cav. Mancini per la perdita di una sua figliuola non potrà nei due rimanenti giorni adempiere il suo ufficio. L' adunanza ha fatto voti perchè sia espressa a questo segretario la generale condoglianza. Il prof. G. Moreno ha domandato che la commissione relativa al credito agrario, il quale secondo lui non giova, versasse invece nei modi di rilevare il credito in generale in Italia; e che si facessero le debite lodi al conte di Salmour per l' ottimo suo lavoro sull' argomento. Il cav. Cagnazzi esorta il Moreno a passare le sue osservazioni alla commissione. Il sig. Giuseppantonio Ricci legge una nota intorno alla fabbricazione dei combustibili fattizzi bituminosi ed oleosi che potrebbe stabilirsi in questo regno coi residui oleosi dell' agricoltura e coi bitumi di cui abbiamo gran copia. Il sig. L. Priori ricorda, riferendosi alle discussioni intorno all' istruzione avuta, nei passati giorni, che egli fin dal 1842 ha introdotto nel suo istituto l' insegnamento gratuito delle scienze naturali. Il capitano Sponsillo ha letto una nota intorno ad una sua opinione sul linguaggio tecnico

militare, ed il sig. Ayala parla della necessità di mantener pura la nostra lingua, massime in cose delle quali l' Italia è stata insegnatrice altrui siccome nella militare architettura. Il Maggior d'Agostino discorre della pressione atmosferica applicata come motore, di alcune novità introdotte dal sig. Ignone. Il colonnello Costa fa alcune osservazioni, e lo Ignone risponde che la novità del suo trovato consiste nell' uso da lui fatto de' residui della combustione. Il prof. giudice Moreno ha toccato de' soccorsi da dare agli artigiani non essendovi tempo di dar lettura di una memoria da lui preparata. Propone quindi di aggiungere altri membri alla commissione già nominata in altre riunioni, e la presidenza si riserba di farlo.

Giovan Battista Piazza di Milano ha concorso al premio del benemerito sig. Marchese Pallavicino, inviando una memoria sul nuovo sistema di strade ferrate a motore di aria compressa : e si nomina una commissione composta dai sigg. prof. Orioli, mag. de Agostino, cav. Ferdinando de Luca ed ab. Conti per l' esame.

Il segretario Devincenzi annunzia aver il cav. Wodbine Parish presentato una pianta litografica della città di Pekin, ed una mappa della provincia del Rio della Plata ritratta da documenti inediti riuniti dallo stesso durante un' officiale residenza in quella parte d' America meridionale, lavori assai preziosi per la novità e per la perfezione.

G. Mompiani di Brescia relatore della commissione istituita nel Congresso di Milano pel progresso del setificio, incaricato dalla parte agraria, riservata essendo l' industriale al sig. Gera, esponeva in un rapporto come la commissione siasi determinata di dare fondamento a' suoi studi col rilievo dello stato, in cui trovasi la scienza nel maggior numero delle contrade d' Italia. Dal qual esame risultando quali sieno i punti che particolarmente meritano di essere studiati acciò questo ramo tanto importante dell' industria nazionale, tolto alle incertezze dalle quali suole essere sì di frequente travagliato, possa assumere quella condizione progressiva, che non può essere che la conseguenza dei principii razionali cui trovasi appoggiata, ne proponeva le considerazioni sì agli studiosi che ai pratici d' ogni provincia ad oggetto di potersi giovare della loro cooperazione per le dottrine che andrà pubblicando ne' congressi successivi. A questo fine il Mompiani significava vagheggiare la commissione il pensiero di fare di tutte le utili nozioni che andrà raccogliendo una pubblicazione periodica, che vedrebbe volentieri intitolata *Annali dell' industria serica italiana.*

Passa poi a ricordare varii lavori già fatti o eccitati da vari membri di questa commissione. Parla di un rapporto dello stato di questa industria nel Friuli del conte P. Antonini, di un lavoro intorno a questa industria nelle provincie di Pesaro, Ancona e Macerata del sig. Domenico Rizzi, e di vari scritti raccolti nel regno di Napoli dal sig. G. Devincenzi da quasi tutte le società economiche, le quali sono state molto lodate pel cortese modo come hanno risposto all' invito di questo membro della commissione; e fra questi scritti più specialmente ragiona di quelli del sig. Pietro Greco per la provincia di Reggio, del sig. L. Grimaldi per la Calabria Ultra II, e del sig. Giovanni Cento per la provincia di Salerno, come di quelli che offrono maggiori notizie. Ricorda infine quanto il sig. Devincenzi si sia adoperato e collo stabilimento di una bigattiera modello, e cogli scritti e con altre sue cure di migliorare in queste parti d' Italia le pratiche del governo dei bachi e della coltivazione dei gelsi.

La sezione ha deliberato che il rapporto del sig. Mompiani contenendo una specie di programma per gli studi da fare intorno all'industria serica sia stampato negli Atti, e fa plauso unanime al desiderio della pubblicazione degli Annali della industria serica italiana. L' avvocato d' Augustinis ricorda ch' egli già varii anni or sono faceva voti sur un consesso serico italiano, che al presente con piacere vede effettuato, e s' intrattiene sulla grave importanza dell' industria della seta in Italia. Il sig. ab. Vismara ragiona dell' utilità che può derivare dal piantar boschi di gelsi in terreni arenosi inaffiandoli e nutrendoli con sovesci di segala.

E nominata una commissione composta dei sigg. colonnello Costa, prof. Cua, e Ignone, per esaminare un progetto di alcuni pressoi per olive del sig. Macri.

Il march. di Sambuy, toccando alcuna cosa della industria della lana, e del miglioramento di questo prodotto, propone che nei futuri congressi si portino dei saggi di lana delle varie contrade d' Italia con le indicazioni del peso che se ne ottiene da ciascun animale e tutto che riguarda il governo delle pecore. La Sezione si uniforma.

L' avv. cav. Maestri discorre lungamente della direzione, della spesa e dei vantaggi degli asili infantili, e indica come si potrebbe aumentare il numero degli asili ove gli attuali non bastassero a' bisogni della popolazione, E dopo alcune osservazioni del Sanguinetti, del sig. Dumacelli, il quale ragiona della necessità di migliorare la educazione fisica de' fanciulli accolti negli asili, e del sig. cav. d' Ondes Reggio, si aggiungono alla commissione degli asili infantili il cav. Vigo, il dott. Michele Foderà, il prof. Emerico Amari. La sezione crede che, parlando di asili infantili, non possa passarsi dal salutare con vivi applausi il benemerito Abate Aporti.

Il march. G. Maria Puoti espone il disegno d' una sua opera inedita intorno all' industria delle nazioni, e delle sue condizioni.

Il prof. E. Ruggiero presenta una memoria in cui parla dell' industria dello zucchero di barbabietola introdotta nel Teramano dal cav. Ferramosca.

Il sig. Nicola de Luca ragiona su' concimi freschi e fermentati, dicendo esser preferibile l'uso dei primi in autunno, e de' secondi a primavera.

Il sig. Raffaele Pepe mostra l'utilità d'un manuale che possa servire di norma non agli allievi, ma ai maestri, perchè essi possano ben condurre lo insegnamento agrario.

Il sig. de Santis mostra il disegno di un nuovo seminatore: ed il march. de Sambuy da parte dell' ingegnere Michela presenta i disegni e la descrizione del seminatore Mermet.

Il cav. Quadri fa una comunicazione intorno ad un sistema di ventilazione applicata alle prigioni; e ne presenta un modello ed una sua memoria inedita.

Il sig. Antonio Garibaldi narra del cav. Emm. Gonzalez, il quale legò il suo patrimonio di oltre 250,000 franchi per volgerne la rendita a pro della industria popolare in Chiavari.

Il sig. Filippo de Iorio presenta una memoria su le *pratiche agrarie* tratte dal rendiconto dell' istituto di Meleto diretto da Ridolfi.

Il sig. An. Pirozzi comunica una nota su gli aratri.

Il sig. della Martora passa alla presidenza tre memorie, una intorno ai gelsi e bachi da seta, che si è rimessa alla commissione serica; l'altra su le produzioni di Capitanata, e la terza intorno a' lavori della società economica di quella provincia, inviate alla commissione delle pratiche agrarie.

Una nota del Costa di Pinerolo sulle malattie contagiose de' gelsi è pervenuta, ma, per esser prossimo lo scioglimento del congresso, non si è inviata alla commissione che deve conferire il premio Berra.

Il sig. Niccola d'Apuzzo propone alcuni quesiti architettonici alla soluzione dell'ottava riunione del Congresso di Genova.

Il sig. Mauro Sabatini invia una nota intorno al suo *Repertorio Universale*, ragionando della utilità di riassumere le dottrine scientifiche. Si dà anche una comunicazione d'una lettera del sig. Domenico Rizzi, la quale accompagna il dono di molte copie della sua nuova edizione dell'opera del Bottari su la coltivazione delle viti ne' terreni arenosi dei litorali.

Infine sono state presentate varie altre memorie manoscritte, cioè una del sig. Stanislao di Santis, un'altra del sig. Tancredi, una terza del cav. Macedonio, una quarta del sig. Paolillo, tutte relative a cose di agricoltura; e però sono state destinate alla commissione delle pratiche agrarie.

La commissione per istudiare secondo la proposta del Devincenzi tutto ciò che risguarda le acque relativamente alla irrigazione è composta dai signori

In Piemonte. Cav. Giovanetti, March. Francesco Pallavicino, March. Ing. Pareto, Ingegner Michela, March. Sambuy. In Lombardia. Ingegner Bruschetti, Ingegneri An. Calvi, Co. Sanseverino, Ingegner F. Brioschi. In Parma. Avv. Maestri, Co. Sanvitale. In Modena, Ing. Vandelli, Avv. Ruffini. In Lucca Marchese Mazzarosa, Avv. Fornaciari. In Toscana March. L. Ridolfi, Ab. Lambruschini, Cav. Tartini. Conte Serristori, Avv. Salvagnoli. Negli Stati Romani Principe Bonaparte, Mach. Ricci, Prof. Gherardi, Bichat. Nel Regno delle due Sicilie. Principe di Torella, Principe di Luperano, Comm. Afan de Rivera, Colon. Vincenzo degli Uberti, Maggiore d'Agostino, Prof. Marchese, Avv. Perifano, Avv. De Augustinis, Abate Conti, G. Devincenzi per Segretario.

Per le commissioni destinate a formare le sinonimie delle piante utili in Italia sono nominati.

In Piemonte. Prof. Moris, M. Sambuy, Prof. Ragazzoni. In Lombardia. Prof. Balsamo Crivelli, Prof. Moretti, C. L. Taverna, C. Sanseverino. Nel Veneto. Prof. Meneghini, Ab. Bertuzzi, C. G. Freschi, D. Rizzi. In Modena. Brignole Brunohoff, V. Sabini. Parma. Paralupi. In Toscana M. Cosimo Ridolfi, Ab. Lambruschini, Ing. Grossini, Prof. Parlatore, Ab. Manuzzi. Stati Pontefici. Bichat, Marc. Ranuzzi, March. Ricci, Casazza, Conte A. Spada-Lavini, Conte G. Mamiani della Rovere. Nel Regno delle due sicilie Cav. Tenore, Prof. Gasparini, Prof. Cua, Prof. Gallano, F. Mozzetti, Prof. Fr. Tornabene, P. Barnaba La Via, Pompeo Insenga.

Inoltre tutte le Accademie agrarie d'Italia sono invitate a formare nel loro seno commissione per collaborare alle sinonimie.

Alla Commissione per gl'istrumenti aratorii, oltre i nominati, si aggiungono i sigg.

Principe di Ottajano Presidente, Principe di Luperano, Vice presidente, Principe di Satriano, Pietro Greco, Nicola de Luca, L. Grimaldi, Della Martora, G. Centola, I. Rozzi, G. Devincenzi, C. Beffa-Negrini, cav. Ferd. de Luca, M. Sambuy, Pr. Bichat, C. Finelli, Conte A. Porro, Prof. Marchese, March. F. Pallavicino.

Alla Commissione serica permanente si aggiungono,

Principe d'Ottajano di Napoli, March. Malaspina di Torino, Cav. Autifredi di Cuneo, Avv. De Augustinis di Napoli, Sig. Finizio di Napoli, March. Sambuy di Torino, Prof. Marchese di Catania, Conte Freschi di S. Vito, Marchese F. Pallavicino di Genova.

E tutti i segretarii delle R. Società economiche e di tutte le altre accademie o società agrarie o industriali d'Italia, sono invitati ad associarsi per collaboratori ai lavori di questa commissione, massime per contribuire allo stabilimento degli Annali dell'industria serica italiana.

Alla commissione stabilita fin nel Congresso di Lucca per raccogliere le pratiche agrarie si aggiungono il sig. Cantarelli segretario del R. Istituto d'incoraggiamento, il segretario dell'Istituto d'incoraggiamento di Palermo, tutti i segretarii perpetui delle Reali Società economiche restando come centri di tutte queste ricerche i già nominati Cav. Arc. Cagnazzi e G. Devincenzi nel Regno delle due Sicilie, e tutti i segretarii delle Accademie italiane che danno opera per qualche modo agli studii economici, e non potendo alcuno assumere queste cure l'accademia sceglierà invece dal suo seno uno dei più dotti e solerti socii.

Alla commissione enologica del regno di Napoli si aggiunge: Il sig. F. Lattari, Cav. V Bonajuto.

Alla commissione dell'esposizione dell'industrie si aggiungono: Carlo Cattaneo di Milano, Prof. F. Corbani di Siena, Avv. Canale di Genova.

Alla commissione per le società degli artigiani si aggiungono: I sigg. Cav. S. Mancini, Avv. Ant. Scialoja. Barone d'Ondes Reggio.

AVVISO

Un giovane, dell' età di circa trenta anni, di condizione civile, nubile, di robusta e sana costituzione, che da più di dieci anni si è applicato allo studio teorico pratico dell' agricoltura, e scrisse anche de' buoni articoli agrari per questo Giornale, cerca un posto in qualità di fattore od agente di campagna. Questi, dell' onor suo quasi ambizioso, conosce bene il modo di tener i libri con bella calligrafia; si applicò, con pratiche osservazioni, nella coltivazione dei gelsi e dei bachi da seta, dirigendo una grande bigattiera signorile con ottimo effetto; questo desidera una simile occupazione, offrendo anche gratuito servigio per un determinato tempo, se non si avesse a ritrovarlo idoneo all' officio che andrebbe ad assumersi. Noi per quanto possiamo lo raccomandiamo caldamente, perchè, dalle molte informazioni prese, siamo sicuri che egli è tale da poter degnamente sostenere un' agenzia con onore e con vantaggio del proprietario.

G. B. Zecchini.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO